

MOZIONE FINALE DEL "CONVEGNO NAZIONALE"

"Precarizzazione e mercato del lavoro"

Livorno 10-11 dicembre 1994

DICHIARAZIONE DI INTENTI

Le lavoratrici ed i lavoratori libertari riuniti a Livorno il 10-11 dicembre in occasione del Convegno Nazionale su "Precarizzazione e mercato del lavoro" valutano che il confronto sullo sviluppo della lotta di classe, fra tutti i compagni impegnati sul terreno sociale, vada sviluppato ed organizzato meglio che in passato.

Ritengono che le diverse esperienze e sensibilità che ci caratterizzano vadano assunte come una ricchezza ed un carattere costitutivo fondante dell'intero Movimento Libertario.

Si propongono di formare un percorso di confronto serrato e sereno che permetta una migliore comprensione dei diversi punti di vista e l'individuazione di pratiche ed iniziative comuni.

Invitano tutti i compagni ad organizzare incontri, seminari, convegni sui temi di azione e riflessione oggi centrali, e la stampa di movimento a favorire queste iniziative nei modi opportuni.

Si decide di organizzare come prime iniziative:

- a) un Convegno sulle tematiche legate al "Welfare" (ripristino delle garanzie sociali, tutela delle aree non mercificate dei servizi, destatalizzazione). Iniziativa da tenersi a Torino il 18-19 Marzo 1995;
- b) un Convegno sulle tematiche legate alla rappresentanza sindacale, sociale e politica da tenersi a Roma nei giorni 17-18 giugno 1995;
- c) un Manifesto Nazionale politico sindacale di tutti i compagni anarchici e libertari impegnati nelle diverse realtà sindacali in cui, oltre a dare visibilità al movimento, si sviluppi la critica al sindacalismo di Stato e si sostenga l'azione per il coordinamento del sindacalismo di classe, di base ed autorganizzato.

Tale iniziativa è prevista entro il mese di Gennaio 1995.

Ritengono che l'intervento delle lavoratrici e dei lavoratori libertari, occupati, precari e disoccupati, in primo luogo sulle lotte sociali e, di conseguenza, sul terreno sindacale, associativo, culturale, vada sviluppato, arricchito, coordinato.

In particolare:

-individuano nell'autorganizzazione sociale, nelle sue diverse espressioni, un terreno privilegiato di sperimentazione e verifica delle proposte libertarie;

-ritengono che l'attuale crisi produttiva e sociale, la sempre più evidente integrazione del movimento operaio istituzionale nello Stato, il taglio delle garanzie sociali e la destrutturazione del mercato del lavoro che caratterizza il capitalismo internazionale, offrono l'occasione di un più forte, esplicito, incisivo intervento dell'insieme del Movimento Libertario;

-credono essenziale che, sulla base del metodo della libera sperimentazione, si sviluppi una comune iniziativa in difesa degli interessi di classe e del loro carattere autonomo ed unilaterale, per la destatalizzazione del movimento operaio, per lo sviluppo della sua autonomia politica, sindacale e culturale;

-sentono l'esigenza che il livello dell'elaborazione teorica e delle proposte politiche del Movimento Libertario sulla base delle esperienze già sviluppate sia adeguato alle responsabilità che la fase storica pone;

-ricordano la necessità di una fattiva solidarietà fra tutti i compagni sul terreno delle lotte concrete;

-rilevano l'importanza di legare l'iniziativa sul terreno della difesa degli interessi immediati di classe alla critica del dominio, delle gerarchie sociali, del nazionalismo, del degrado ambientale, del razzismo e del sessismo.

Si impegnano:

-per lo sviluppo di lotte efficaci, autorganizzate e radicali e per il loro coordinamento;

-sulla critica delle posizioni autoritarie, partitistiche, avanguardiste presenti nel movimento di classe;

-per la migliore conoscenza del quadro economico e politico e dei caratteri delle lotte sociali.

Individuano:

-nelle posizioni dei lavoratori di Termoli e di tutti coloro che si oppongono al taglio del salario e all'appesantimento di ritmi e carichi di lavoro un importante punto di riferimento e manifestano la loro piena solidarietà a tutte le lotte di resistenza che si vanno sviluppando;

-nelle lotte sulla questione delle pensioni e dell'accordo del primo dicembre, una riprova del ruolo istituzionale e subalterno di CGIL, CISL e UIL e della necessità di una proposta sindacale alternativa nel cui sviluppo si impegnano.